

LO STUDIO**Incremento record
di persone "inattive"**

CESENA La cosiddetta popolazione attiva, quella per intenderci in età da lavoro, sta perdendo terreno. Un dato che, secondo Cisl Romagna, nella complessità del welfare locale, costringe a interrogarsi e nasconde un carico di possibili problemi. // pag. 25



In aumento gli over 64

L'ANALISI LO STUDIO DELLA CISL

Incremento record di persone "inattive" «È preoccupante per la tenuta del welfare»

CESENA

Da una parte un piccolo esercito di pensionati e dall'altra tanti ragazzini sotto i 14 anni. In mezzo la cosiddetta popolazione attiva, quella per intenderci in età da lavoro. Il punto è che quest'ultima categoria sta perdendo terreno rispetto alle altre due. Un dato che, contestualizzato nella complessità del welfare locale, costringe a interrogarsi e nasconde un carico di possibili problemi. «Preoccupante», lo definisce il segretario della Cisl Romagna, Filippo Pieri, che sull'argomento ha presentato al proprio gruppo dirigente una ricerca elaborata

dal centro studi del sindacato. Il lavoro prende spunto da un dato recentemente analizzato dal direttore del centro studi di Unioncamere regionale, Guido Caselli.

Si tratta "dell'indice di dipendenza strutturale", che mette in rapporto la somma del numero delle persone che hanno un'età fino a 14 anni e che ne hanno più di 64, i cosiddetti inattivi, cioè non più o non ancora "abili e arruolati" alla professione.

«Perché è così importante questo numero? Perché indica quanto può essere sostenibile il welfare in una comunità - ragiona Pieri

- . Dobbiamo avere sempre ben presente che le politiche sociali si possono mantenere, e possibilmente sviluppare, se ci sono più persone che lavorano rispetto ai non attivi. Ovvero a quelli che in particolar modo hanno necessità di interventi di sostegno. In poche parole, se in una comunità c'è ricchezza reale, allora ci sono risorse economiche pubbliche e private da investire nei bisogni di quella parte della popolazione che ne ha più bisogno: anziani, bambini, disabili, non autosuffi-



cienti, famiglie in difficoltà e altro».

Entrando nel dettaglio del cosiddetto indice di dipendenza più questo numero è alto, e peggiore è la situazione. Nel 2018 Forlì-Cesena e Ravenna avevano un valore rispettivamente del 59,9% e 61,1%, superiore alla media regionale del 58,9%, e solo Rimini ne restava al di sotto con il 56,6%.

«Ma l'aspetto negativo – continua Pieri – è che tutte e tre le province registrano incrementi record dal 2012 al 2018. Forlì-Cesena ha una progressione di 9,87 punti che è il secondo aumento più consistente della regione, Rimini il terzo maggiore rialzo con 8,41 e Ravenna con 7,58 supera il dato medio regionale che si attesta a 7,19. A sua volta più alto del trend nazionale che si ferma a 6,95».

Secondo Prometeia l'Emilia-Romagna ha chiuso il 2018 con un Pil in crescita dell'1,4% contro un aumento nazionale dello 0,9% posizionando la regione al primo posto in Italia insieme alla Lombardia.

Per il 2019 si attende però una forte frenata con un Pil nazionale allo 0,5% e quello regionale al-

lo 0,7%, la metà dello scorso anno, determinando lo scivolamento dell'Emilia-Romagna rispetto alla Lombardia.

«Questo scenario - fa presente il segretario - è coerente con l'indice di dipendenza strutturale, infatti la Lombardia ha un indice del 56,8% contro il 58,9% dell'Emilia-Romagna ed un indice di vecchiaia del 162,2% contro il 180,1% della nostra regione. Cioè, quasi due persone con 65 anni e più per ogni ragazzo fino a 14 anni».

Uno sviluppo indicativo di quanto velocemente stia cambiando la condizione demografica nei territori: l'invecchiamento della popolazione non è sostenuto da un aumento consistente degli attivi. In Romagna, oltre alla problematica quantitativa della situazione demografica, si sovrappone quella qualitativa: la stessa Camera di Commercio della Romagna, così come Confindustria, ha recentemente espresso le difficoltà di assunzione di personale specializzato da parte delle imprese dei nostri territori.

«L'incrocio tra domanda e offerta di lavoro è l'ultimo anello della catena dei problemi occupazionali – riprende il segretario della Cisl Romagna, Pieri - infatti il primo problema rimane il modello di sviluppo romagnolo, che è ancora basato su un'economia

della trasformazione, invece di evolvere in quella della innovazione. Il secondo è il rapporto tra la scuola e il lavoro, una continua sfasatura temporale che oggi è amplificata dalla velocità dei cambiamenti economici».

Tre le direttrici su cui concentrare le azioni, secondo la Cisl, per arginare questo trend negativo. «Innanzitutto è indispensabile che le imprese investano in innovazione di prodotto e di processo, attivando sinergie con le numerose e qualificate facoltà universitarie presenti in Romagna anche per evitare la fuga di laureati, un patrimonio culturale e sociale, oltre che economico. Inoltre occorre educare le famiglie alla scelta delle cosiddette "scuole superiori". Ogni ragazzo deve poter dare sfogo alle proprie attitudini, comprese quelle professionali, che oggi formano lavoratori specializzati e richiesti dalle aziende».

Per finire, conclude Pieri, «bisogna rendersi conto che, in questo contesto demografico ed economico, l'immigrazione, interna o internazionale, è necessaria per le imprese e la comunità stessa. Le Istituzioni, in sinergia con le associazioni, dovrebbero attivarsi per creare quelle condizioni culturali che consentano l'integrazione nel rispetto delle norme e, nello stesso tempo, della tolleranza per le diversità».

Cresce in Romagna il numero di over 64 e under 14, persone quindi non in età da lavoro

**L'AUMENTO
MAGGIORE
REGISTRATO
SU FORLÌ
E CESENA**

**ANCHE RIMINI
E RAVENNA
SOPRA
LA MEDIA
NAZIONALE**

«Le politiche sociali si possono mantenere e sviluppare se ci sono più persone che lavorano rispetto ai non attivi»

«Se c'è ricchezza reale, allora ci sono risorse da investire per quella parte della popolazione che ne ha più bisogno»

Filippo Pieri segretario Cisl Romagna



Peso:1-5%,25-89%



Cresce in Romagna il numero di under 14 e over 64, persone quindi non attive professionalmente



Peso:1-5%,25-89%